

È L'ANNO DI SZYMANOWSKI

L'Unesco celebra il centenario del compositore polacco

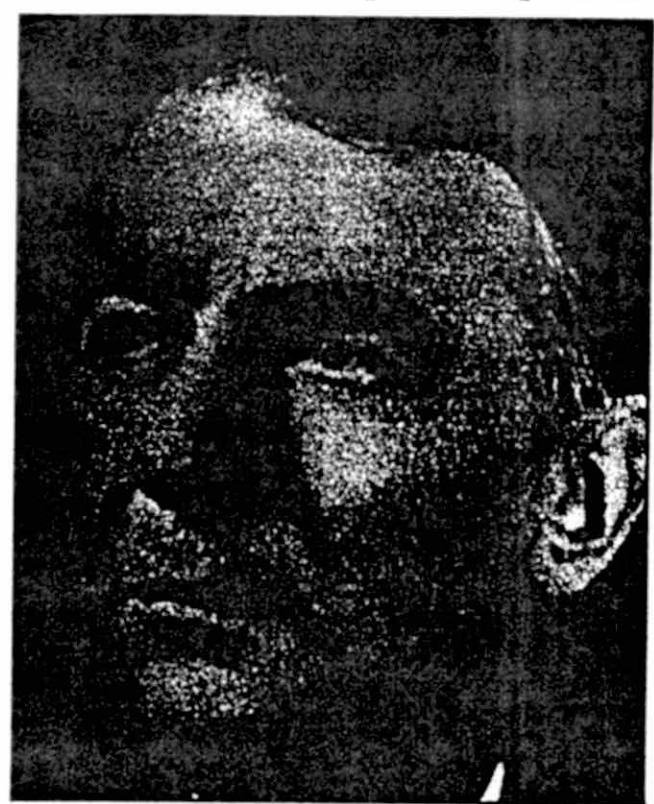
Nel 1882 sono nati cinque grandi compositori come Igor Strawinski, Karol Szymanowski, Zoltán Kodaly, Joaquín Turina e Gian Francesco Malipiero. Per il polacco Szymanowski la sorte non è stata troppo benigna. Kodaly, creatore della scuola nazionale ungherese, è vissuto nella gloria e nel benessere, mentre la vita di Strawinski non è stata soltanto ricca di successi, ma anche eccezionalmente lunga. Ad aiutare il compositore polacco è intervenuta l'Unesco, che ha deciso di istituire "l'anno di Karol Szymanowski".

Un comitato internazionale, presieduto da Artur Rubinstein, organizza manifestazioni in tutto il mondo. Il 19 settembre l'orchestra della Rai ha eseguito la *Terza sinfonia* di Szymanowski sotto la direzione di Jerzy Semkow e con la partecipazione del tenore polacco Ochman. Il 4 dicembre verrà eseguita alla Rai la *Quarta sinfonia*, diretta da Jacek Kasprzyk. Nella stagione 1982-'83 il teatro della Scala presenterà al pubblico milanese l'opera *Re Ruggero*. Queste manifestazioni permetteranno di conoscere meglio il più importante compositore polacco dopo Chopin.

Szymanowski nacque il 6 ottobre 1882 a Tymaszowka, in Ucraina, quando lo stato polacco non esisteva ancora e i suoi territori erano divisi tra Russia, Prussia e Austria. Il castello degli Szymanowski, una famiglia appartenente alla media nobiltà, era lontano dai centri della vita intellettuale e artistica, ma aveva le porte aperte alle novità della letteratura polacca e straniera, della poesia e della musica.

Il capofamiglia era infatti un appassionato conoscitore di musica e trasmise questa passione non solo a Karol, ma ad altri due figli: Feliks, che divenne pianista e compositore, e Stanislaw, che si fece conoscere come cantante lirica. Karol, dopo avere appreso i primi elementi da suo padre, studiò a Elisavetgrad (Kirovograd), alla scuola di musica diretta da Gustav Neyhaus. A 13 anni "scoprì" Wagner, e ne ebbe l'impulso a cimentarsi nei primi tentativi di composizione, oltre che un contributo alla formazione della sua personalità artistica.

Negli anni 1909-'11 nascono già opere importanti e mature. Il nome del compositore polacco appare sui cartelloni dei concerti nelle grandi città tedesche e a Londra. Szymanowski compie brevi viaggi in Italia, fino alla Sicilia, e passa molto tempo a Vienna. Nel 1914 torna di nuovo in Italia, per un lungo viaggio nel Sud e in Sicilia.



SI ISPIRAVA IN ITALIA Il compositore e pianista polacco Karol Szymanowski, nato l'8 ottobre 1882 e morto il 29 marzo 1937. Dal viaggi in Italia trasse l'ispirazione per il balletto-pantomima "Mandragola" e per l'opera "Re Ruggero". Per il centenario della nascita sono in corso manifestazioni patrociniate dall'Unesco.

Sei anni più tardi compone il balletto-pantomima *Mandragola* e l'opera in tre atti *Re Ruggero*, l'uno e l'altra ispirati ai ricordi del viaggio in Sicilia. Si reca in tournée negli Stati Uniti insieme con A. Rubinstein, ma intanto la rinascita della Polonia indipendente lo spinge ad occuparsi della sorte della musica polacca contemporanea, di cui in qualche modo si sente responsabile. Si batte per la libertà e la tolleranza nell'arte, per il professionismo nel lavoro di composizione, per il mantenimento delle migliori tradizioni nazionali.

Nel 1932 termina il balletto *Harnasie*, ispirato alla musica dei montanari polacchi. Non potendo contare su altre risorse, decide di fare delle tournée di concerti nei quali esegue le sue stesse composizioni per pianoforte. Nei due anni successivi non trova neanche il tempo e la forza per comporre. Nel 1937 la sua salute è ormai irrimediabilmente compromessa. La tubercolosi lo distrugge: Karol Szymanowski si spegne in un sanatorio di Losanna il 29 marzo 1937.

Colui che viene considerato il padre della musica polacca contemporanea non è stato ufficialmente incluso nella schiera dei "padri della musica" del XX secolo, in Europa e nel mondo, forse perché non

ha lasciato continuatori negli altri Paesi. Che egli abbia avuto in Polonia dei continuatori della sua concezione e del suo stile poteva tutt'al più conferirgli un'importanza "locale". Ma oggi si riconosce che la sua lezione ha superato i confini del giardino musicale polacco e ha dato frutti copiosi. Witold Lutoslawski, Krzysztof Penderecki e soprattutto Henryk Gorecki devono molto al compositore dei *Miti*. Quanto a Tadeusz Baird, recentemente scomparso, egli si diceva discepolo spirituale di Szymanowski. Si può ben parlare, dunque, di una "scuola polacca" come di un fenomeno non circoscritto e non strettamente nazionale.

Le profondità malinconiche del primo atto di *Re Ruggero*, il tessuto scintillante del 1° e 2° Concerto per violino e della *Terza Sinfonia*, la profonda pietà dello *Stabat Mater* sono tra le cose migliori e più originali dell'eredità di Karol Szymanowski; ma altre pagine meriterebbero di essere ricordate in una produzione che appare tanto più affascinante in quanto non è frutto di speculazione intellettuale, come avviene per altri compositori del XX secolo, ma sgorga dal profondo della personalità artistica del compositore.

Jacek E. Palkiewicz